

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1966 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 70

Udine, 15 marzo 1971

Anno VI - N. 10

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.000

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo I, bla - Inf. 70%
c/c postale N. 24/581

IN CONSIGLIO REGIONALE

LA MAGGIORANZA FRIULANA PER L'UNIVERSITA' DI UDINE

Mercoledì 3 marzo, in Consiglio regionale, è accaduto un fatto molto importante: è passata a grande maggioranza una mozione, presentata dal Movimento Friuli nell'ormai lontano ottobre 1968, che impegna l'ente Regione a favorire ed accelerare la realizzazione dell'Università di Udine. È passata, anche, una mozione della maggioranza sul tema dell'Università, ma a noi, è ovvio, interessa soprattutto la nostra mozione; e non, ai badi, per una punta — anche legittima — di orgoglio, ma per tanti motivi che veniamo ad elencare in questo articolo.

Il voto favorevole della maggioranza dei Consiglieri alla nostra mozione dimostra, innanzi tutto, che i tempi sono cambiati. Tre anni fa la mozione avrebbe ottenuto solo i voti dei suoi presentatori, di Caporriacco, Cecotto e Schiavi; il 3 marzo, invece, è passata a maggioranza e nessuno ha avuto il coraggio di esprimere un voto contrario.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione, Bruno Giust, (eletto nel collegio di Pordenone, per chi non lo sapesse) ha dichiarato che «la Giunta regionale considera irreversibile il fatto universitario nella Città di Udine. La Regione vede in Udine la certezza di un notevole sviluppo negli studi universitari».

La Regione, pertanto, non può che confermare il suo interesse ed il suo ulteriore proposito promozionale degli studi stessi nella Città di Udine.

Sono parole di significato univoco, pronunciate responsabilmente per esprimere un impegno preciso teso ad assecondare un processo definito «irreversibile»: sono parole che, al di là del bilancio aritmetico dei voti, ci ricordano che i tempi sono radicalmente mutati in tre anni. Nel 1968, infatti, non solo non si udivano discorsi di questo tipo, in Consiglio regionale, ma addirittura non si ponevano in discussione documenti che oggi vengono votati e accolti come efficace espressione della volontà regionale.

A nessuno sfuggirà, speriamo, il senso e l'importanza per il Friuli del documento approvato dal Consiglio regionale; ma abbiamo l'impressione che pochi si siano accorti di un fatto politico di importanza almeno uguale all'impegno a favore dell'Università friulana. Per la prima volta, infatti da quando esiste la regione, il Consiglio non si è diviso in gruppi in base al colore dei partiti, ma si è spaccato in due schieramenti: quello degli eletti in

Friuli e quello degli eletti a Trieste. E per la prima volta, i friulani sono riusciti a formare una maggioranza finalmente friulana, ed hanno vinto.

Il 3 marzo i triestini sono finiti in minoranza e il loro dissenso è stato così grave che alcuni, con mosca tanto fulminea quanto accorta e lungimirante, sono balzati sul carro dei vincitori.

A favore della mozione del MF, hanno votato la DC al completo (si sono astenuti il goriziano Cocianni e il triestino Ramani; ma il triestino Colautti ha votato a favore), il PSDI, il MSI e il PLI, oltre, naturalmente al Movimento Friuli. Nessuno ha espresso voto contrario (fatto quanto mai significativo) e si sono astenuti il PCI, il PSIUP e il PSI.

Come si vede, anche i più critici censori della mozione non sono andati oltre l'astensione e i due partiti di destra, formati per due terzi da triestini, non hanno esitato a dare il loro voto favorevole. Ebbene, di fronte a tanto noi dobbiamo dare atto ai Consiglieri del MF della loro capacità di condurre lotte a lungo termine e a tutto il Consiglio di aver riconosciuto con il voto la bontà delle tesi del Movimento Friuli, ovvero il buon diritto del Friuli di avere l'Università.

Il 3 marzo rimane, quindi, una data importante per quanti vogliono l'Università di Udine e la Regione senza Trieste.

I friulani hanno dimostrato di saper formare una loro maggioranza e noi diciamo che devono (non che possono) formarla stabilmente. La maggioranza deve fare la maggioranza e la minoranza deve fare la minoranza. Ai due contrapposti schieramenti sono riservati ruoli e spazi diversi ed ugualmente importanti; ruoli e spazi che non ammettono invasioni e confusioni, ammiccamenti e doppi giochi. La Regione è stata finora innaturalmente dominata da una minoranza triestina; speriamo che la lezione del 3 marzo sia servita e che in avvenire sia naturalmente governata da una maggioranza friulana che saprà, se siamo certi, tutelare anche i legittimi interessi di Trieste, finché Trieste rimarrà nella Regione.

Non è colpa del friulano se sono stati artificialmente legati ai triestini; però è inammissibile che i friulani, cioè la maggioranza, siano dominati da una minoranza. Oppure è ammissibile, ma non in un regime democratico.

Gianfranco Ellero

MOZIONE

approvata il 3 marzo 1971

Il Consiglio Regionale
ESSENDO A CONOSCENZA

- 1) della grave condizione di sottosviluppo in cui si trova il Friuli nel campo della produzione e dell'impiego di laureati;
- 2) delle gravi conseguenze negative che da ciò derivano, sia per l'effettiva possibilità di un rilancio economico friulano che per una efficace lotta alla emigrazione

RICONOSCE

- 1) che la Facoltà di Lingue, primo importantissimo passo nella giusta direzione, è insufficiente alla soluzione del problema;
- 2) che è quindi necessario potenziare i corsi universitari a Udine, con fini promozionali ed antiemigratori.

IMPEGNA PERTANTO LA GIUNTA
a promuovere urgentemente,
per tutto quanto in suo potere,
il potenziamento dei corsi universitari nella città di Udine.

di Caporriacco - Cecotto - Schiavi

VOTI E ADESIONI

L'impegno assunto dal Consiglio regionale a favore dell'Università di Udine ha suscitato speranze ed entusiasmi soprattutto nell'ambiente della scuola. Alle Autorità regionali stanno pervenendo mozioni di adesione firmate da insegnanti, sindacalisti, emigranti, professionisti, ecc. che sono state pubblicate anche dai quotidiani. A partire da oggi daremo notizie su questo interessante fenomeno di partecipazione democratica alle decisioni dei politici, i quali hanno così la dimostrazione tangibile della saggezza e della corrispondenza ad un bisogno realmente sentito da molti cittadini, della loro decisione.

Il 4 marzo i professori Giuseppe Marinig, Alessandro Pighin, Gianfranco Ellero, Licio Magrini, Anna Maria Zecchin, Grazia Costa Tonelli e Mara Marin, hanno firmato e inviato alle autorità regionali la seguente mozione:

«I sottoscritti, insegnanti dell'Istituto Professionale di Pordenone, sede coordinata di Spilimbergo, preoccupati per il fatto che molti giovani friulani intellettualmente dotati non possono, per mancanza dei mezzi economici necessari, frequentare le Università situate in città lontane; considerato che l'istituzione di una Università in Friuli consentirebbe agli stessi giovani, con minima spesa e con grande

vantaggio personale e sociale, di raggiungere i massimi livelli della cultura, plaudono all'impegno recentemente assunto dal Consiglio regionale per la creazione dell'Università di Udine ed auspicano una sollecita realizzazione di un progetto essenziale per accelerare lo sviluppo sociale ed economico del Friuli.»

Il 5 marzo il Preside prof. Antonio di Gasparo Rizzi e gli insegnanti dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Pozzuolo del Friuli hanno firmato e inviato alle autorità una mozione di contenuto analogo.

In data 3 marzo la FIDEL - CISL ha inviato a tutti i partiti e al Presidente del Consiglio universitario un documento redatto come segue:

«Costatata l'importanza e la funzione trainante per lo sviluppo socio-culturale della Regione e zone vicine dell'istituzione di nuove facoltà universitarie;

Rilevata la tendenza emergente dalle discussioni parlamentari in atto, circa l'opportunità di almeno due sedi universitarie per Regione;

Considerata la impellente necessità di costruire nuovi corsi di studi, onde consentire all'intero paese la possibilità di conseguire una posizione tecnologicamente avanzata;

Tenuti presenti i gravi problemi che deriverebbero da nuovi insediamenti e dall'eccessivo ampliamento di facoltà esistenti nella città di Trieste;

SI AUSPICA CHE

al più presto venga tenuta nella dovuta considerazione la possibilità di instaurare in Udine nuove facoltà universitarie -

SI INVITANO

i responsabili a tutti i livelli ad operarsi in maniera concreta ed efficace, affinché questo problema di Udine venga al più presto risolto -

SI DECIDE

di compiere tutti gli atti necessari alla realizzazione di quanto sopra esposto e

SI DA' MANDATO

agli organi esecutivi di porre in essere ogni passo necessario per le concretizzazioni dei piani precedentemente esposti, e da inserire nella programmazione regionale.

IL SEGRETARIO PROV.

(Paolo Urban)

No alle atomiche sul Carso

Secondo «L'Espresso» del 7 marzo le mine atomiche, che i tedeschi occidentali non hanno voluto lungo il confine fra le due Germanie o per dirlo in termini più propri, nel bel mezzo della loro terra, dovrebbero essere installate nel Friuli orientale, in prossimità del confine fra Italia e Jugoslavia. Il futuro prossimo ci riserverebbe così la atomizzazione del confine «più aperto d'Europa», e ancora una volta a sopportare il rischio ed eventualmente il danno della difesa armata, dovrebbe essere la nostra terra, già abbastanza piagata e paralizzata da vincoli e divieti militari di ogni tipo.

Ebbene, noi gridiamo con tutte le nostre forze: «NO AL-

L'ATOMIZZAZIONE DEL FRIULI», ed invitiamo tutti i friulani e tutti gli uomini di buona volontà a far pressioni sulle autorità politiche e militari affinché sia allontanata da noi una tremenda minaccia.

Ma, si badi, non intendiamo iniziare un tragico gioco di scaricabarile: non intendiamo rovesciare su altre regioni il carico di mine destinato al Friuli, perché vogliamo bat-

terci contro la guerra in generale e contro quella atomica in particolare. Di fronte alla guerra atomica ogni uomo ha il dovere di difendere la vita stessa sulla terra, la sopravvivenza del genere umano e, come dimostra l'esperienza tedesca, il popolo friulano non ha affatto il dovere di sacrificarsi per la salvezza di tutti.

Di fronte alla guerra atomica la parola «salvezza» è priva di significato ed anche le parole «difesa» e il suo contrario, «offesa», vanno sostituite con perdizione e morte per tutti.

Il popolo friulano deve, in questo caso, imitare il popolo tedesco e rifiutare le mine atomiche.

Si lotta per il Friuli di domani anche diffondendo FRIULI D'OGGI.

Lettere al direttore

I PESCATORI DISSIDENTI

Egredo Direttore,

Sul Messaggero Veneto di domenica 28 febbraio è apparso uno sconcertante articolo dal titolo: «I pescatori sportivi chiedono il decentramento» compilato da tre signori di Udine e da altri quattro che pretendono rappresentare la Carnia e le Valli del Natissone, articolo che potrebbe ingannare le Autorità e l'opinione pubblica in un momento come questo decisivo per le sorti della PESCA SPORTIVA nella Regione tutta, per cui si impone questo chiarimento che preghiamo voler ospitare.

Come è noto, la LEGGE REGIONALE PER LA PESCA nel Friuli-Venezia Giulia ha raggiunto l'ultimo gradino del suo iter: fu democraticamente inoltrata dal competente Assessore Agricoltura e Foreste (cui lo Statuto Speciale conferisce FACOLTÀ LEGISLATIVA PRIMARIA in materia di acque interne e di Pesca) sulla traccia di una bozza elaborata da una apposita Commissione di 9 esperti Pescatori, rappresentanti le organizzazioni della categoria di tutte quattro le Province. La legge in parola realizza il sogno per il quale i Pescatori da vent'anni si battono e si può riassumere nella LIBERALIZZAZIONE da vincoli riserivistici di tutte le acque della Regione, COSTITUZIONE di una UNICA GRANDE RISERVA da affidare ad un UNICO Ente di diritto pubblico già esistente ed opportunamente RISTRUTTURATO, il CONSORZIO TUTELA PESCA FRIULI-VENEZIA GIULIA, al quale, sotto l'egida dell'Assessorato, affluiscono tutti i proventi onde disporre dei Fondi necessari per la Vigilanza, le Semine e le altre Opere indispensabili per reintegrare la pescosità delle nostre impoverite acque.

E' palese che solamente il concetto UNITARIO REGIONALE che ACCENTRI la gestione in un unico organismo competente perché confortato dall'apporto della Categoria interessata, e il tributo mutualistico di tutti i Pescatori, può risolvere l'annoso problema.

Avendo finalmente la fortunata possibilità di ottenere una legge regionale che porti una radicale RIFORMA ad INTEGRARE LE CARENZE della legge nazionale vigente, si apre una grande speranza; e questa legge in corso di promulgazione che va incontro agli economicamente deboli con il massimo criterio di socialità, di democrazia, di libertà disciplinata, accogliendo i Pescatori in numero paritetico nelle Commissioni preposte alla gestione della

Grande Riserva Regionale, è riuscita a trovare dissidenti che tentano opporsi alla sua promulgazione. Questa legge voluta dalle Organizzazioni dei Pescatori regionali, vagliata dal competente Assessore, riveduta dal competente Ufficio Legale della Regione ed approvata dalla Giunta regionale, trova ancora una sparuta minoranza (che tenta di ingigantirsi) talmente arretrata da voler permanentemente arretrata, vale a dire al DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO delle acque alle Autorità Provinciali, esperimento già in corso dal 1955, completamente fallito per 15 anni.

Chi non è addentro in materia dovrà chiedersi come mai, stando così le cose, possa sussistere una tale contestazione e lo spieghiamo subito.

Quei quattro contestatori si son lasciati influenzare da qualcuno che teme di perdere, con la nuova legge, la sua comoda sedia.

Vi è poi un'altra minoranza di contestatori: gli aderenti alla F.P.S. (Federazione Ital. Pesca Sportiva) e gli egotisticamente ancorati al superato concetto delle Riserve Rivierasche e Comunali. Questi due gruppi, per quanto in arretrato, caldeggiavano tesi che si possono giustificare, e a suo tempo potranno avvedersene.

Ma quei quattro, sia chiaro, che pretendono lo status quo e si atteggiavano a rappresentanti di tutta la Categoria, non rappresentano altro che sé stessi, perché la Categoria è rappresentata dalla FEDERAZIONE REGIONALE DELLA PESCA Friuli-Venezia Giulia legalmente costituita (alla quale confluisce l'enorme maggioranza disciplinata delle Società regionali), che vuole l'auspicata legge.

Le Società poi della Città di Udine e dintorni sono rappresentate dai sottoscritti Presidenti, non già da quei tre nomi dai quali vorremmo almeno sapere quali sono i decantati CONCETTI CHE HANNO ISPIRATO in loro la OPPOSIZIONE ALLA LEGGE REGIONALE.

Grazie dell'ospitalità e rispettosamente salutati

Fantini Guido Magini Mario
Lesoponara Alfr. Vincenzo
Pittoni Bruno Rosina Paolo
Udine, 7 marzo 1971

CONDOGLIANZE

Esprimiamo le più sentite condoglianze alla Signorina Luciana Bertoldi, candidata per il Comune di Udine nella lista del Movimento Friuli, colpita da grave lutto per la perdita della madre.

LE MINE ATOMICHE

Da L'ESPRESSO del 7 marzo 1971

ROMA. Alcune settimane fa il ministro Tanassi ha riferito alla commissione difesa della Camera sulle ultime riunioni del consiglio atlantico tenute a Bruxelles all'inizio dello scorso dicembre. A parte la notizia del maggiore impegno finanziario per i paesi europei membri della Nato, e quindi per l'Italia che dovrà versare 10 milioni di dollari in cinque anni come contributo al potenziamento delle «infrastrutture difensive», nessun giornale (se si esclude «L'Unità» che vi ha dedicato poche righe) ha riferito che a Bruxelles è stato anche perfezionato l'impiego tattico delle forze nucleari Nato e sono state impartite direttive per l'uso delle mine atomiche sul piano della cosiddetta «risposta flessibile».

Cosa significa? Molti ricordano con quanto zelo i nostri generali si erano battuti qualche anno fa per impiantare una cintura di mine atomiche sul confine del Carso. Le loro richieste erano state passate per la approvazione al «Nuclear Planning Group» dell'alleanza atlantica, ma poi non se ne era più sentito parlare. Ora sembra che

i nostri generali abbiano avuto soddisfazione.

L'idea di proteggere i confini orientali con una fascia di mine atomiche risale alla prima metà degli anni Sessanta ed è merito esclusivo dei generali di Bonn. Ma quando il «piano Werner» arrivò, pare volutamente, a conoscenza dell'opinione pubblica tedesca, provocò pesanti reazioni e il progetto dovette essere messo da parte. Inoltre gli Stati Uniti spingevano per l'abbandono della forza nucleare unilaterale, da sostituirsi con la nuova strategia della «risposta flessibile».

Prima, però, che tutto questo avvenisse i nostri generali fecero in tempo a inserirsi nelle richieste di mine atomiche sul Carso.

La questione, come s'è detto, fu posta allo studio nel «Nuclear Planning Group», un nuovo organismo voluto da McNamara nel 1965 soprattutto allo scopo di opporsi alle istanze europee e tedesche in campo nucleare. Scompare McNamara molte cose sono cambiate all'interno dell'Npg.

La maggiore preoccupazione, infatti, ha cominciato ad essere quella di compensare con un aumento dell'armo-

mento atomico una supposta superiorità delle forze convenzionali dei paesi del campo socialista. E per conseguenza si è tornati a considerare l'impiego delle mine atomiche.

Nel frattempo però l'area di maggior pericolo si è andata spostando dal centro Europa verso Sud, verso il Mediterraneo, tanto che a richiedere (e a ottenere) l'installazione di mine atomiche si sono fatti avanti paesi nuovi come la Grecia e la Turchia, i finché più deboli dell'alleanza. Ma poiché in questo spostamento della zona calda verso sud l'Italia è direttamente coinvolta, tutto lascia ritenere che l'Npg abbia detto di sì ai nostri generali, e che in questo senso debbano essere interpretate le recenti dichiarazioni di Tanassi. Certo, la vicenda ha un suo sapore assurdo. Le mine atomiche sono infatti di pochi chilometri la Hiroshima la bomba fu di 20 kt) fanno un gran buco e radioattivano oltre all'atmosfera anche il terreno per un lunghissimo periodo. Non potrà passare il nemico, dentro al buco, ma dovranno stare alla larga anche i nostri.

LAVORO IN FRIULI

COMUNE DI GORIZIA: concorso per titoli ed esami a 1 posto di assistente sanitaria visitatrice (scuola media inferiore e diploma di qualificazione professionale; età: 18-32 anni). Domande entro le ore 12 del 20-3-1971.

OSPEDALE CIVILE DI PALMANOVA: concorso per titoli ed esami a 5 posti di infermiere generico (3 uomini e 2 donne). Età: 18-35 anni; domande entro le ore 12 del 20-3-1971.

COMUNE DI CAMPOFORMIDO: concorso per titoli ed esami ad 1 posto di scrivano-dattilografo (scuola media inferiore). Domande entro le ore 18 dell'8-4-1971.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: concorso per titoli ed esami a 23 posti di ingegnere riservato ad assistenti universitari ordinari. Domande entro il 31-3-1971: v. G.U., n. 5, dell'8-1-1971.

MINISTERO DELL'INTERNO: concorso per titoli ed esami a 66 posti di commissario di Pubblica Sicurezza. Età non superiore ai 30 anni; domande entro il 22-3-1971 (v. G.U. del 20-2-1971).

ENTE NAZ. DIRIVIT. DIPENDENTI ENTI PREVID. PUBBLICI: concorso per titoli ed esami a 40 posti di applicato (scuola media inferiore; età: 18-32 anni). Domande entro le ore 12 del 24-3-1971; v. G.U., n. 46, del 22-2-1971.

DOBBIAMO CHIEDERE L'IS.E.F.

Il 19 ottobre 1970 è stata approvata la L. n. 832 sui corsi di formazione per alcune categorie d'insegnanti non di ruolo di educazione fisica (cioè di insegnanti che non hanno ancora il titolo di studio specifico). L'art. 1, 6° co. della legge recita: «...gli istituti superiori di educazione fisica possono organizzare, ove necessario, i corsi anche in sedi decentrate, almeno regionalmente, al fine di agevolare la frequenza».

A seguito di altre disposizioni della stessa legge i professori interessati (30 nella provincia di Udine, 13 di Pordenone; non ci sono a Gorizia e Trieste) si sono iscritti all'ist. Sup. di Educ. Fis. di Bologna.

Mi pare superfluo far rilevare gli onori vantaggi per questa categoria d'insegnanti poter frequentare le lezioni ad Udine, piuttosto che a Bologna o presso le due sedi decentrate già stabilite (Padova e Verona). La legge stessa dice che il decentramento dev'essere regionale. La sede di Padova non può essere considerata così vicina da assicurare la frequenza. Se il corso venisse organizzato ad Udine, addirittura anche alcuni professori della provincia di Venezia, e precisamente quelli di Portogruaro, avrebbero dei vantaggi. Gli insegnanti si assoggettano già a dei sacrifici sia per la frequenza sia per le elevatissime spese (solo le tasse e contributi vari sono, per questo 1° anno, di L. 164.840).

Per poter disporre del decentramento l'ISEF di Bologna aveva chiesto, pare, un impegno della Città di Udine per fornire le attrezzature ne-

cessarie per il funzionamento del corso.

Agli inizi di dicembre una delegazione di insegnanti era stata ricevuta dal Sindaco di Udine il quale aveva assicurato la disponibilità di una palestra e di altre attrezzature eventualmente occorrenti, ed anche un modesto contributo finanziario.

E' stato poi informato della cosa l'ex assessore regionale allo sport d'Antoni, il quale ha assicurato interessamento.

Sono state inviate così all'ISEF di Bologna due dichiarazioni (di assenso del Comune e di voto della Regione) perchè una sede venisse decentrata ad Udine. Mi pare, però, che ciò sia passato poca cosa. Ormai è tassato molto tempo e non si sa, come al solito, nulla.

I consiglieri regionali friulani agiscano con la massima sollecitudine presso la Giunta perchè questa preme presso il Ministero della P.I. e l'ISEF di Bologna, chiedendo fermamente quello che, dopo tutto, è previsto dall'art. 1 della L. n. 832, e cioè la «sede decentrata almeno regionalmente».

Inoltre sarebbe opportuno che la Regione s'impegnasse anche per il finanziamento delle spese maggiori che lo ISEF assumerà, togliendo così le remore che eventualmente esistessero per questo motivo.

UDINE non deve perdere questa occasione di avere un corso di studi a livello universitario, sia pure per un periodo triennale e per un numero limitato di persone.

Claudio Carlisi

PRO MEMORIA

FRIULANI,

ricordate sempre che:

- TRIESTE VUOLE
- rubare a Gorizia il traffico automobilistico internazionale
- rubare a Udine la istituzione Soprintendenza alle antichità
- annessersi il Friuli orientale
- TRIESTE NON VUOLE
- l'autostrada Meschio - Gemona
- l'Università friulana

LO STATO

- aumenta le servitù militari senza congrui compensi
- fa pagare molte tasse a noi e poche agli altri
- vuole ritardare di 18 mesi la costruzione dell'autostrada Udine-Tarvisio.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile

Raffaele Carozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

franca
duchelle
di franca bagnoli duchelle

Ricambi ed accessori
per auto e moto

UDINE

Viale Ungheria, 133-139

Telefoni:

62768 - 62767 - 58676 - 22989

propaganda
e
organizzazione

Programma di massima delle conferenze per i mesi di marzo e aprile.

MARZO

18 giovedì - Treppo Carnico (Cecotto).

26 venerdì - Spilimbergo.

27 sabato - Ravascletto.

APRILE

3 sabato - Ravascletto (Cecotto).

16 venerdì - Medea.

17 sabato - Rigolato (Cecotto).

24 sabato - Cleulio.

30 venerdì - Paularo (Cecotto).

30 venerdì - Romans.

Ditta concessionaria:

CARBURATORI

SOLEX

FANALERIA

ALTISSIMO

PROFILATI

ULMA

CICLOMOTORI

VELOSOLEX

Vasto assortimento:

Carrozzeria - materiale elettrico - lubrificanti - ricambi ed accessori

per auto e moto

ORTOPEDIA PROTESI
G. PORZIO
Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660
Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I. Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Edg. OT 1969.
Riassi - stampati - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - basti - protesi - apparecchi ortopedici - ventriere - carrozzine per invalidi. Fornitura per tutti gli enti ospedalieri.
Fittili e ricambi:
33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970
33078 San Vito al Tagliamento - Casa del Mulattaro, Tel. 8208
34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA
con i migliori modellatori - reggiseni - sottovesti, ecc.

DAI COMUNI

TOLMEZZO: promessa mantenuta

Il cittadino, amareggiato e deluso, era divenuto scettico ed apatico a tutte le promesse elettorali. La pioggia di volantini di ogni colore lo lasciavano indifferente. Le delusioni passate lo rendevano scettico. Io, ad esempio, ho sotto il naso un giornale del 16 dicembre 1969, dove si annuncia con un titolo su cinque colonne che i tolmezzini avranno nel '70 una realtà concreta nel palazzetto dello sport. Siamo nel '71 e quest'opera è ancora di là da venire.

Sembra però, che nella nuova amministrazione triaria di lavoro, e che i responsabili si siano rimboccati le maniche. Non è certamente un lavoro che si palesa giorno per giorno come la costruzione di una casa od il tracciato di una strada. E' un lavoro, diciamo pure nascosto, prettamente d'ufficio, di scartoffie di telefonate e di commissioni, che si manifesta solo a lavoro ultimato. Non si può pretendere quindi che il cittadino si renda conto di ciò che avviene nella «Casa del Comune».

Specialmente in questo periodo di tempo, tutto preso dalle varie scadenze: radio, televisione, bollo d'auto, di patente, ed in questo mese poi dalla denuncia dei redditi. Questa pioggia di tasse che disgraziatamente, a differenza dei cicli politici, è annuale, non fa che atizzare ed amareggiare il contribuente.

Se questo «mal comune» si fa sentire su tutto il Friuli e specie in Carnia, qui a Tolmezzo, non è che si abbia maggior «gaudio».

Accennavo prima al lavoro amministrativo. Bisogna dar atto al nuovo governo co-

mune di aver mantenuto subito una promessa. E' la prima, ed auguriamoci che in seguito mantenga anche e soprattutto le altre. Un plebiscito anche alla commissione che deve aver sgobbato da matti per aggiornare e far pervenire giusto in tempo per il pagamento, la cartella, poiché si tratta appunto di questo: delle tasse!

E così, tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio, i cittadini di Tolmezzo si son visti recapitare le proprie cartelle «perquisite ed aggiornate», indistintamente di tremila lire, sulle immondizie. La cifra di per sé non dice nulla; ma applicata ai vari contribuenti, può assumere il valore che va dal pacchetto di sigarette per alcuni, e non sono pochi, al lavoro di una giornata per molti, forse troppo. E questo aumento indiscriminato, secondo il Bilancio preventivo, è «conseguente, piuttosto che ad una maggior fiscalizzazione, alla perequazione e all'aggiornamento dei singoli contribuenti rimasta invariata da cinque anni a questa parte». Ogni commento è superfluo.

Da cinque anni tutto è cresciuto: dal pane alle sigarette, dagli alimentari al vestiario, dalla frutta e verdura agli alloggi; è aumentata, e forse aumenterà ancora, la benzina; perché non aumentare le tasse...

Il bilancio è contabilità; ad una dilatazione della spesa deve corrispondere una maggior entrata, e siccome per una giusta perequazione gli imponibili non si toccano, possiamo dire che il Comune quest'anno è stato salvato da «lis scovacci».

Il Clargnel

RIDICOLAGGINI DEL PLI

I capi del Partito Liberale italiano (e in particolare l'on. Malagodi) hanno già dimostrato in altra occasione di non conoscere per nulla la nostra regione.

Durante la campagna elettorale dello scorso anno, tutti ricorderanno la solenne «nagra» del segretario generale del partito in merito alle spese correnti della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Ora, poiché i liberali della provincia di Udine sono in pieno scanquasso, il «capo» ha mandato da Roma un suo inviato personale, con il compito di incollare i cocci della federazione locale. Ma l'inviato personale ha già dimostrato ampiamente di conoscere il Friuli così come il suo mandato.

Leggiamo infatti sul «Messaggero Veneto» (che riporta il passo della dichiarazione del dr. Camurani tra regolamentari virgolette) che il suddetto signore ha seraficamente sottolineato «il peso che gli organi centrali liberali attribuiscono alla provincia friulana nel contesto economico settentrionale, come supporto all'ancora esistente flusso migratorio meridionale verso il nord, come anello di prima linea verso la frontiera orientale, come presenza del contributo italiano alla solidarietà europea».

Ora, il Camurani ha ampiamente dimostrato di credere:

a) che il Friuli è terra di immigrazione e non di emigrazione (al riguardo, i «sinistri» libertari del partito avrebbero bene a fornirgli adeguate spiegazioni), sicché il Friuli stesso è «un supporto al flusso migratorio meridionale»;

b) che il Friuli è in prima linea (basta pensare alle servitù militari) verso ipotetici nemici attestati sul confine orientale;

c) che il Friuli contribuisce alla solidarietà europea come «presenza» (forse delle basi NATO?).

In conclusione, ci pare che il dr. Ercole Camurani, venuto espressamente da Roma per mettere d'accordo i liberali della provincia di Udine su incarico di Malagodi, sia della stessa pasta del suo mandato.

Entrambi non conoscono il Friuli se non per un sommario sguardo alle carte geografiche della nostra penisola. Già c'era da ridere alle «sparate» malagodiane circa le spese della regione. Ora questo Camurani che arriva a dire che il Friuli è un supporto all'emigrazione meridionale (con 90 mila e passa nostri emigranti in giro per il mondo!) davvero è il colmo.

IN GALLERIA

LUCIANO DEL ZOTTO

Alla Galleria del Centro, in via Stringher, 24 a Udine, dal 13 al 31 marzo saranno esposte le opere di Luciano Del Zotto. Della sua arte padre David M. Turollo scrive:

Sono stato invitato a dire qualche pensiero per questa mostra del pittore Del Zotto. Lo farò da amico e non da critico. Ma forse questo è il modo migliore per intenderci.

Io sono convinto che non si può capire senza amore, sia rispetto al positivo che al negativo, sia cioè nel bene come nel male.

Proprio in questi giorni avevo scritto così in una mia ballata:

Io voglio sapere se cantare è ancora possibile se da ricchi canteremo ancora se dipingere è ancora possibile



OPERA 17

se la bellezza esisterà sempre possibile sarà ancora contemplare. Qui si apre un discorso molto ampio e, comunque, urgente, ma che lascio sottose.

A parte questa civiltà della tristezza e dell'isolamento, il problema è come comunicare una propria fede e un proprio messaggio agli uomini, comunque nostri simili, anzi, cristianamente, nostri fratelli, senza accettare questa civiltà appunto del nulla e della morte. A ricorrere al linguaggio comune tu inevitabilmente sei dentro e non ti salvi più: che tu scriva o dipinga sei «uno di loro». A inventare nuove forme rischi una tua solitudine, quella del profeta che non è mai accetto in patria sua.

Oggi anche l'arte è alla ricerca di salvezza. Rompere, frantumare le parole, anzi, la stessa parola. Pure questo è un simbolo del nostro tempo allucinato e assurdo. Cosa vi è di logico ancora nella nostra vita? E poi, è logica la vita? Imbrattare tele, usare i co-

lori più violenti e in delirio, spalmarne quadri con la cazzuola o interrompere la luce con spranghe di ferro? Anche questo può essere terribilmente vero. Infatti cosa è oggi la nostra città se non, spesso, il disordine accumulato? Non dire nulla? E cosa dire infatti?

Ogni poeta, come ogni pittore, è cioè ogni vero artista non è che una presenza premonitrice sul futuro del mondo.

Proprio per queste ragioni, credo che anche l'amico Del Zotto vada ascoltato con molta attenzione. Ho l'impressione di trovarmi qui di fronte a un vero racconto: scritto in una lingua non ancora impazzita e tuttavia non più conformata. Allora pittura di compromesso? No! Ma bisogno di farsi capire senza essere appunto «uno di loro», di questa civiltà responsabile del fallimento dell'uomo.

ra umana scappare da ogni visione; o se permane, permane sfurata e mostruosa, come di fatto la si incontra nella vita: al limite della spaccatura, al limite del patologico.

La nostra vita in marcia verso la schizofrenia! E la città come futuri nosocomi! Perché il racconto di Del Zotto, in questa mostra, ha per protagonista l'uomo: appunto un uomo alla fine col capo spaccato, un uomo prigioniero di mostruosi arnesi di acciaio, una presenza sempre più denudata e vinta, sempre più senza speranza.

Ma possiamo leggere con calma queste severe pagine in bianco e nero. E pure questi elementi stilistici hanno una loro ragione: il bianco e nero infatti compongono la linea dell'ultima discriminazione della vita e della morte.

Dalla traduzione superficiale del mondo che ci circonda

rò sempre creature vere nella loro pazienza, nella loro vita e nella loro morte; una morte nutrita con una vita di fame e di attesa e di solitudine. Anzi la visione sedicesima mi sembra già rappresentare il risultato di questa esagerata umiltà. Quadri che mi fanno pensare soprattutto alla Carnia. E già alla visione ventesima, nel riquadro, il mostro sopra le teste! Un incubo!

Dunque donne sole e bambini; donne che guardano sospettose, al di là dei vetri; bambini già vecchi; e ancora donne che aspettano forse solo la morte. Ma che vale!

Intanto l'emigrazione continua, anzi le si pubblicizza e il Friuli che rimane sempre desolato; e le tradizioni che spariscono. Dico questo per esprimere il racconto di questi quadri come lo sento io.

Poi il rapporto con gli altri popoli poveri. Non un movimento nuovo, ma semplicemente lo stesso capitolo che si allarga sul mondo, su quello che diciamo il terzo mondo: altri sfruttati, messi alla porta o alla berlina; tanti «cristi». E chi ne soffre di più, o per il lucro o per l'indifferenza: ecco, soprattutto per l'indifferenza, perché non abbiamo il coraggio di prendere posizione, sono ancora e dovunque i bambini. La paura di questi bambini! Quasi la paura di essere salvi per rimanere sempre schiavi.

Ed ecco, dopo tanto, l'uomo nella sua vita di ogni giorno, sempre solo. Anche lui solo; anche se, ad esempio, sostiene e sospinge l'ingranaggio della fabbrica con un suo simile, che però non si vede: due esseri vicinissimi, ma che non si parlano. Oppure un uomo nel campo, uno degli «ultimi», anch'egli solo, non inserito. Perché? Questa è una civiltà in cui neppure di più, o per il lucro o per l'indifferenza: ecco, soprattutto per l'indifferenza, perché non abbiamo il coraggio di prendere posizione, sono ancora e dovunque i bambini. La paura di questi bambini! Quasi la paura di essere salvi per rimanere sempre schiavi.

Non si ragiona più; questo non è tempo di ragionare. E non solo, ma è l'uomo che diventa diviso in se stesso: una autocoscienza che è una ossessione, senza possibilità di rapporti con niente e con nessuno. Non ci sono più uomini. Unica speranza, ma non si sa se cosa sia fondata, nella visione trentatré: una presenza umana rinata dai mostri. Uno spiraglio dunque di ottimismo? Una figura quasi orante. E dunque, se ci sarà una salvezza, non sarà per queste tecniche e per questo progredire...

La visione cinquanta è la vera nostra bara e insieme monumento, una bara di acciaio cui manca solo il coperchio. E la figura cinquantuno sarà la vera cupola a questo monumento.

Nella stessa luce vorrei continuare a leggere le ceramiche. Ma la storia è sempre la medesima. Così ho letto le opere dell'amico Del Zotto: un racconto che mi prende dentro, e insieme un invito a meditare.

Ad altri più abili di me la critica doverosa sulla validità di questo pittore, che tenta di piccola patria del Friuli della di vivere il dramma del mondo.

Chissà per che cosa. E pe-

Per l'Università ci vuole coerenza a Udine e a Trieste

Dichiarazione di voto del Consigliere di Caporiacco

Il 3 marzo il Consigliere regionale di Caporiacco, prendendo la parola per illustrare la mozione MF sull'Università friulana, ha detto testualmente:

Signor Presidente, egregi colleghi non credo che né l'ing. Schiavi, né il sottoscritto siano predisposti alla commovente, eppure noi dobbiamo dire sinceramente che il sentir dichiarare in quest'aula, da parte dello assessore Giust, che quanto è stato fatto a Udine nel settore universitario è irreversibile e che si continuerà in questa strada, sinceramente, onestamente ci ha commossi. Ci ha commossi perché il Rettore Origone quando è arrivato a Udine il 6 febbraio, ha esclamato, cadendo dalle nuvole: «Come? Oj si parla di una Università lo credevo si dovesse parlare di una Facoltà, lo non vado oltre il limite di questo discorso». Ecco: questo dà l'idea, a chiunque di noi, della volontà di proiezione regionale che qualcuno auspica per l'Università di Trieste.

Bisogna che ci rendiamo conto di come è nata la Facoltà di Lingue a Udine.

Ieri il collega Baracetti attribuiva al Movimento Friuli il merito di questo insuccesso, diceva lui.

Io dico che il collega Baracetti sbaglia ad attribuire al Movimento Friuli il merito di questo che può essere un successo o un insuccesso, lo vedranno i posteri.

Il merito è degli studenti friulani perché, se mai, il Movimento Friuli è nato proprio in funzione di quelle manifestazioni studentesche che volevano un'Università a Udine. Questa è la verità storica e contraddice questa verità storica è indubbiamente un errore.

RICATTO POLITICO

La Facoltà di Lingue come è nata? E' nata, lo sappiamo bene, da un ricatto politico attuato dalla Giunta regionale nei confronti dell'Università di Trieste, la quale ha cercato nel bidone delle cose che non le servivano - sia chiaro a tutti - e ha detto: «Va bene. A Udine mandiamo questo topo morto, che è la Facoltà di Lingue». A Udine, siccome si trattava di cominciare un discorso, noi abbiamo detto «Ben venga», come inizio di un discorso. Questa è la realtà, questa è la verità. Verità della quale gli studenti e tutti si devono rendere conto, perché è facile ed è anche abbastanza giusto, senz'altro è giusto, fare delle critiche al funzionamento della Facoltà di Lingue a Udine. Però, onestamente, colleghi del Partito Comunista che tanto ci criticate, rispondete a queste domande: «1.200 iscritti alla Facoltà di Lingue a Udine sarebbero stati iscritti alla Facoltà di Lingue a Trieste? E se sì, nella Facoltà di Lingue di Trieste avrebbero trovato programmi didattici migliori, assistenza migliore, vitto migliore, condizioni di studio migliori? E siccome la risposta logica è, purtroppo, no, perché questa sarebbe stata la realtà, così non si può asseverare il fenomeno Facoltà di Lingue a Udine oltre un certo limite, un limite che non vada

oltre l'accusa generale di come funziona l'Università in Italia, e che funzioni male è un fatto.

E perché la responsabilità sia chiara, io devo dire anche una cosa.

A CIASCUNO IL SUO

Noi siamo, credo, i più feroci critici del Consorzio che agisce a Udine, ma ieri, ascoltando e partecipando a questa riunione gentilmente promossa dall'assessore Giust e alla quale partecipavano gli studenti della Facoltà di Lingue, ho sentito dire che la Regione, la quale tirerà fuori 15 milioni circa per la mensa, questi soldi non li darà al Consorzio dell'Università di Udine. Li darà all'Opera dell'Università di Trieste. Che cosa significa questo, in termini concreti, per chi cerchi di capire le cose? Significa che la responsabilità se non funziona la mensa, la responsabilità se la mensa non ha funzionato finora è dell'Opera universitaria di Trieste, la quale doveva provvedere.

Ed è questo - e aveva ragione Del Gobbo ieri, quando lanciava un'accusa e diceva che questa accusa non riguardava il Partito Comunista o soltanto il Partito Comunista - ed è questa la responsabilità che si porta avanti qualcuno, perché a Udine c'è la tendenza a far fallire un esperimento soprattutto da parte della Università di Trieste.

E quando noi proponiamo il discorso di un'Università friulana, staccata dall'Università di Trieste, innanzitutto siamo perfettamente nella realtà.

Il «progetto 80» prevede una scolarizzazione universitaria del 2 per cento. Nella nostra regione arriveremo a circa 35 mila studenti universitari secondo tale progetto. Ecco: spiegateci dove li mettete, questi 35 mila studenti universitari, in una sede sola? E' evidente che il discorso ormai è avviato e noi abbiamo preso atto chiaramente di quelle che sono state le dichiarazioni dell'assessore Giust.

Dobbiamo anche dire qualcosa riguardo alle mozioni, di una delle quali noi siamo presentatori.

Il collega Bergomas, prima, si lamentava della lentezza con la quale si affrontano i problemi.

Noi dobbiamo dire, per la storia, che del problema della Facoltà di Lingue ci eravamo occupati con una mozione (e voi lo ricordate) anche con la richiesta dell'insegnamento dello sloveno, prima ancora che la Facoltà di Lingue si aprisse a Udine.

AL PUNTO CRITICO

Il problema era stato discusso successivamente e non sto qui a rifare la storia ma noi avevamo chiesto che la coltà di Udine fosse una Facoltà pilota, fosse una Facoltà nuova anche didatticamente e strutturalmente, appunto perché nasceva da niente e quindi poteva nascere bene.

Dunque, su questo terreno, pensiamo di non potere accettare critica da parte di nessuno.

Sapevamo che l'esperimento, in qualche modo, doveva arrivare al punto critico. An-

zi, dobbiamo dire con franchezza che proprio perché quell'esperimento è arrivato al punto critico oggi partiamo con il secondo stadio, partiamo con un'idea più larga, perché se le cose fossero andate come forse qualcuno pensava, cioè una Facoltà di Lingue sonnanchiosa con 150-200 iscritti che dormivano (perché i 1.200 iscritti sono 1.200 iscritti costati, che han dovuto scegliere quella Facoltà perché altre non ne avevano) probabilmente il problema non sarebbe arrivato al punto in cui è arrivato. Oggi è arrivato a questo punto ed è bene.

Noi abbiamo presentato anche una mozione sullo sviluppo dell'Università in Friuli, esattamente il 22 ottobre 1968.

Ecco, quindi, che noi eravamo perfettamente in centro sul problema. Noi manteniamo questa mozione ma comprendiamo che la parte in cui indichiamo una serie di richieste (biennio di ingegneria, facoltà di statistica, ecc.) è almeno discutibile, per cui la sopprimiamo.

Noi oggi chiediamo soltanto che la Giunta promuova urgentemente, per tutto quanto in suo potere, il potenziamento dei corsi universitari nella città Udine. E con questo riteniamo che tutti i colleghi friulani della maggioranza o dell'opposizione, visto lo stato delle cose, dovrebbero accettare la votazione di questa mozione. Così noi dichi-

IL DOPPIO GIOCO DEL P.S.I.

di CAPORIACCO. Non possiamo, Pittoni, è logico, non possiamo condividere affermazioni con cui, dopo aver detto che, insomma, si, voi del partito socialista italiano siete d'accordo con le aspirazioni degli udinesi, dichiarate che voi non volete «doppioni falsi ed inutili».

Ebbene, c'erano i testimoni ci sono i testimoni (Boschi, Del Gobbo, Baracetti - che non c'è - l'assessore Giust).

Il capogruppo consigliere del tuo Partito in Consiglio Comunale a Udine, in quell'assemblea degli studenti del 6 febbraio, non ha mica detto queste cose! Ha chiesto le dimissioni del Presidente del Consorzio, perché in questo momento strumentalmente gli servono, ma ha detto che lui, una volta che fosse Sindaco di Udine o Presidente del Consorzio, farebbe le luminarie per avere tutte le Facoltà universitarie a Udine! Questo ha detto e questa è una responsabilità che voi vi dovete assumere perché a noi, a noi voi avete rinfacciato molte volte determinati atteggiamenti. Il collega Pittoni (mi son riletto l'altro giorno il pacco dei resoconti consiliari; e non il primo volume) diceva che noi, in breve, saremmo stati ridotti ad un «gruppo folcloristico»: così aveva detto il collega Pittoni.

Ecco, io non ritengo che noi siamo un gruppo folcloristico, se è vero - collega Pittoni - che l'onorevole Fortuna, del tuo Partito, va in giro a dire in Friuli, a Tarcento, che noi siamo raccoglitori di genuine istanze popolari, e poi lo fa pubblicare sui giornali, a sua richiesta. Quindi vi dovete mettere d'accordo. Con noi

riamo che voteremo per la mozione presentata dalla maggioranza. Attenzione però, perché vogliamo essere chiari. Voltiamo per quella mozione nell'interpretazione autentica del Gobbo-Giust. Rifiutiamo le interpretazioni P. S. I.

MEGLIO SOLI

Pittoni e P.S.D.I. D'Antoni (non so se egli sia effettivamente del P. S. D. I.) in quanto quelle versioni sono minimaliste, contrastano chiaramente con l'atteggiamento che il Partito Socialista Italiano e il Partito Socialista Democratico Italiano cercano di far credere di avere a Udine, quando vengono a fare lo amore con noi. Sia ben chiaro questo, perché a Udine noi preferiamo fare da soli! (Pittoni interpretava malamente, potresti interpretarlo malamente...)

(Risate in Aula)

«Piuttosto che certe contaminazioni, è dimostrato anche da recenti studi di carattere fisiologico, piuttosto che certe contaminazioni, è molto meglio fare da soli!»

PRESIDENTE. Vedo, vedo che il Suo collega si è allontanato momentaneamente.

non potete fare il doppio gioco, proprio perché noi, collega Pittoni, non abbiamo niente da perdere in termini di potere, non abbiamo niente da perdere in termini di sedie, noi possiamo fare il discorso franco, onesto e chiaro. E questi discorsi - voi e i colleghi del P.S.D.I., perché anche loro hanno un certo atteggiamento a Udine e poi qui questo è un superato. Ho detto: «Ormai non ho più spazio, perché me lo ho portato via l'ing. Foi che vuole tutti gli Assessori da Trieste a Udine, e si chiede meravigliato a che cosa servono gli Assessori a Trieste!».

Ecco: questa è la realtà e su questo discorso, su questo discorso noi non accettiamo ingiungimenti. E' chiaro che la linea può essere una - signor Presidente ho finito - e una soltanto: o si porta avanti un discorso coerente nei confronti di quelli che sono gli impegni presi con l'opinione pubblica friulana o non ci si può vestire di due mantelli. Ebbene noi, in questo caso, con chiarezza diciamo che non vi «incalzeremo» come il Partito Comunista, che poi dice che non vuole l'Università, Del Gobbo. Vi incalzeremo alla nostra maniera senza bisogno di fare le rettifiche sul «Messaggero Veneto» o le chiarificazioni sul «Messaggero Veneto», affinché voi rispettiate gli impegni.

Noi diciamo che in questo momento la Democrazia Cristiana ha fatto un passo molto importante nella direzione che riteniamo giusta. E di questo noi siamo qui, come registrato a Fusine, dove la temperatura è scesa di ventisei gradi sotto lo zero.

Nella notte fra sabato 6 e domenica 7 è caduta la neve che, paradossalmente, ha elevato... la temperatura. Il record del freddo è stato registrato a Fusine, dove la temperatura è scesa di ventisei gradi sotto lo zero.

P. S. D. I., a Udine. Comunque, fatevi...

D'ANTONI. Gli studenti di Udine non la pensano come te, non sono mica tutti qui anelli di Udine. Li sento anch'io, mica solo tu... di CAPORIACCO. Collega Dal Mas, fatevi mandare... No, in quel senso che io desidero no, perché ieri voi avete parlato di un'unica Università regionale che deve vivere.

(Interruzioni del consigliere D'Antoni)

Scusa D'Antoni; uno alla volta, uno alla volta per cortesia!

Rispondo a Dal Mas e poi rispondo a te. Voi avete detto ieri che volete un'unica Università regionale con una testa a Trieste e una coda, possibilmente molto piccola (lo grande o piccola che sia) a Udine, e che vivano in simbiosi. Dal Mas, se mi dici di no bisogna che tu faccia correggere il resoconto stenografico a D'Antoni, o per lo meno egli corregga me che non ho capito bene, evidentemente, quello che diceva.

Non potete fare un discorso a Udine e un discorso diverso a Trieste.

Signor Presidente, mi consenta una battuta, ma vale la pena che in quest'Aula anche questa battuta.

Io, recentemente, in Consiglio Comunale a Udine - proprio per dare una dimostrazione di quanto questo supposto qualunquismo e campanilismo dragli - mi son sentito superato, perché l'ing. Foi, rappresentante del Partito Repubblicano, ha detto testualmente, o quasi: «Gli Assessorati regionali? Ma che cosa ci stanno a fare gli Assessorati regionali a Trieste? Tutti devono venire a Udine!».

E io, che sono firmatario con Schiavi e Cecotto di una proposta di legge che è all'ordine del giorno da tre anni circa, con la quale chiedo soltanto cinque Assessorati da trasferire da Trieste a Udine, mi sono sentito un superato. Ho detto: «Ormai non ho più spazio, perché me lo ho portato via l'ing. Foi che vuole tutti gli Assessori da Trieste a Udine, e si chiede meravigliato a che cosa servono gli Assessorati a Trieste!».

Ecco: questa è la realtà e su questo discorso, su questo discorso noi non accettiamo ingiungimenti. E' chiaro che la linea può essere una - signor Presidente ho finito - e una soltanto: o si porta avanti un discorso coerente nei confronti di quelli che sono gli impegni presi con l'opinione pubblica friulana o non ci si può vestire di due mantelli. Ebbene noi, in questo caso, con chiarezza diciamo che non vi «incalzeremo» come il Partito Comunista, che poi dice che non vuole l'Università, Del Gobbo. Vi incalzeremo alla nostra maniera senza bisogno di fare le rettifiche sul «Messaggero Veneto» o le chiarificazioni sul «Messaggero Veneto», affinché voi rispettiate gli impegni.

Noi diciamo che in questo momento la Democrazia Cristiana ha fatto un passo molto importante nella direzione che riteniamo giusta. E di questo noi siamo qui, come registrato a Fusine, dove la temperatura è scesa di ventisei gradi sotto lo zero.

Brevi da tutto il Friuli

GEMONA

A metà febbraio, presso la Sezione Mandamentale della CISL di Gemona sono stati liquidati al cento per cento i crediti vantati, per salari non pagati, da operai dipendenti da una fabbrica di giocattoli chiusa per fallimento.

Tramite la CISL sono stati consegnati, a una quarantina di persone, assegni per un ammontare di tre milioni di lire.

GRADISCA D'ISONZO

Lunedì 22 febbraio i dirigenti provinciali del Sindacato tessile e abbigliamento della CGIL, CISL e UIL, hanno avuto un incontro con l'assessore regionale Stopper, «avente per oggetto la difficile situazione produttiva del Calzificio F.lli Mucchiuti di Gradisca d'Isonzo. Dal 25 gennaio metà delle maestranze lavora ad orario ridotto di 24 ore settimanali, mentre la

altra metà rimane sospesa a zero ore. L'assessore Stopper ha dichiarato inoltre la disponibilità della Regione per un intervento integrativo finanziario, al fine di superare le attuali difficoltà di ordine economico dei lavoratori colpiti dalla riduzione dell'orario di lavoro».

Contro il ventilato licenziamento di sessanta dipendenti del Cotonificio Goriziano si è registrata la protesta delle maestranze sfociata nell'occupazione della fabbrica. Al momento in cui scriviamo la vertenza sembra avviata a soluzione grazie alla mediazione dell'Assessore regionale all'industria.

GORIZIA

Contro il ventilato licenziamento di sessanta dipendenti del Cotonificio Goriziano si è registrata la protesta delle maestranze sfociata nell'occupazione della fabbrica. Al momento in cui scriviamo la vertenza sembra avviata a soluzione grazie alla mediazione dell'Assessore regionale all'industria.

ORCENICO

Anche la Friulana Gomma di Orcenico (un Comune poco distante da Pordenone) è stata occupata dalle maestranze. La prolungata inattività ha assunto aspetti preoccupanti, perché gli stampati di gomma prodotti dalla fabbrica di Orcenico, vengono adoperati da altre fabbriche (fra le quali la Zanussi) come «pezzi» necessari alle produzioni ottenute sulle catene di montaggio.

FUSINE

Freddo intenso su tutto il Friuli. Nella notte fra sabato 6 e domenica 7 è caduta la neve che, paradossalmente, ha elevato... la temperatura.

Il record del freddo è stato registrato a Fusine, dove la temperatura è scesa di ventisei gradi sotto lo zero.